

Una cosa mi impressiona nei vangeli in maniera tutta particolare: il silenzio di Gesù. Il silenzio della notte della sua nascita: "Mentre il silenzio fasciava la terra, e la notte era a metà del suo corso". Gli angeli che cantano sono un'altra cosa, non hanno niente a che fare con questo silenzio. Sono annunci misteriosi, di cui, se non è lecito dubitare, non è altrettanto bene parlare, specialmente parlarne come se ne parla di solito.

Il silenzio di tutta l'infanzia di Gesù, rotto solo dall'episodio di lui dodicenne rimasto nel tempio, fra i dottori. Anche questo è un episodio strano. Bisogna ricordare che i vangeli sono stati scritti dopo la risurrezione, e sono frutto di una laboriosa operazione e riflessione di tutta la comunità dei credenti.

Silenzio dei trent'anni di vita a Nazareth. E anche dopo l'inizio della vita pubblica, altri grandi spazi di silenzio: i quaranta giorni ^{notte} di vegliare e di digiuno nel deserto; le molte notti passate in solitudine e vegliare.

Era la parola vivente del Padre; l'atteso da secoli; era il messia mandato dal Padre a salvare il mondo...

È invece lui, l'atteso, ~~che~~ passa da una stalla a una bottega di falegname. E soltanto dopo passerà alle piazze del paese e si incamminerà sulle strade della Galilea.

È prima ancora di incominciare riferirà a Cana ad una festa di nozze e qui compirà il primo segno: il primo miracolo di Gesù sarà un bicchiere di vino! E tutto questo, dopo trent'anni di silenzio.

A non capire questo silenzio si rischia di non capire neppure il suo messaggio. La sua prima parola è il silenzio, e la pazienza. Specialmente se lo confrontiamo con questa nostra umanità sempre così impaziente e piena di parole, troppe volte inutili e anche false. È il silenzio la parte più grande di tutto il mistero di Gesù!

Credo che si debba pensare molto di più a quello che Gesù non ha detto, pensare a questo silenzio, per capire tutto il resto. Amare il lungo tempo che ha saputo tacere. E poi: cosa dire di Dio, come parlare di Dio? Dio =

che tace, non è già un annuncio? Dio non è tanto
l'essere di cui si parla, ma Qualcuno a cui si parla.
Non a caso la religione dice di non nominare il nome di
Dio invano, la più vera conoscenza di Dio è la teologia
apofatica, cioè la teologia del silenzio.
La parola mistica significa labbra che si chiudono, ferita
che si rimargina, è lo stesso significato della parola
adorare, che vuol dire portare la mano alla bocca e
tacere.